

LA LETTERA DI DON PAOLO

SEI CREDENTE? TESTIMONIALO AL MONDO



Finita (per fortuna) l'epoca del "siamo tutti cristiani", oggi chi si riconosce nella Chiesa ha l'onore e l'onere di mostrare nella quotidianità la plausibilità della fede

Ogni tanto qualche buon cristiano arriva alla mia porta scandalizzato da quello che sente in giro. L'ultimo in ordine di tempo mi riporta questa news, pensando che fosse una grave novità sul mercato delle pazzie idee: "Ma lo sa che i genitori stanno discutendo tra loro se iscrivere i loro bambini alla catechesi della cresima?". "Cose da pazzi", avremmo detto fino a poco tempo fa. Ma oggi? Oggi no. Non siamo sorpresi da questo e da altro. Siamo ben consapevoli che oramai viviamo in un contesto post-cristiano, in una realtà in cui la vita cristiana è divenuta sociologicamente minoritaria. Autorevoli autori lo dicono anche con slogan molto efficaci. Ad esempio il teologo Armando Matteo scrive (cf Rocca, n. 18/2016, p. 44): «Oggi si chiedono i sacramenti della fede, senza alcuna fede nei sacramenti». E a proposito della separazione tra fede e vita dice (cf ivi, p. 43): «è saltata la testimonianza generazionale «che la fede serva la vita. Le istruzioni per vivere [...] si sono infatti assai precipitosamente e radicalmente distanziate da quelle che sono le istruzioni per credere».

Ma non solo per il catechismo e i sacramenti della iniziazione cristiana. Siamo vicini alla commemorazione dei defunti. Pensiamo a come oramai viviamo la realtà della malattia e della morte dei nostri cari. L'aspetto religioso è sempre di più un estraneo in questi fondamentali ambiti antropologici. «Don Paolo sta esagerando», potrebbe pensare qualcuno. Ma la statistica non mente. Ricevo più richieste per badanti che per una visita a una persona malata o per la celebrazione del sacramento degli infermi. E che dire quando muore un parente? Ormai fanno tutto le imprese di pompe funebri, e per questo, anche ai credenti (chi non crede è "scusato") non viene in mente che potrebbe prepararsi a vivere con fede questo momento con la confessione e la preghiera. L'impressione è che in

queste circostanze la preoccupazione sia rivolta a custodire il sentimento e il dolore di chi rimane, non il destino eterno di chi non c'è più. Visivamente si nota anche al giorno del funerale, quando tutti stanno fuori dalla chiesa a consolare e abbracciare i parenti e non dentro la chiesa a pregare per il defunto con la preghiera del Santo Rosario, come ci suggerisce la tradizione cristiana. "Non si usa più", dice qualcuno. No, non è vero. Si "usa" ancora. È solo, come dicono gli esperti, che abbiamo dimenticato le istruzioni del credere, che abbiamo smarrito la fede nei sacramenti.

Per colpa di chi? Di cosa? Non è importante questo. Prendiamo atto che oggi è così e cerchiamo di ridire e di testimoniare il senso e la bellezza della fede cristiana. Non sono scandalizzato se un bambino che ha fatto la prima comunione non prosegue il cammino per la cresima, o se non vengo chiamato al capezzale di un malato, o se durante un funerale la gente non sa neppure quando alzarsi o sedersi. Sono solo triste. Mi viene in mente l'episodio di Gesù che piange su Gerusalemme perché non ha riconosciuto il tempo in cui è stata visitata (cf Lc 19,44).

Ma contemporaneamente vivo la gioia del salmo 29 quando al versetto 6 dice: «Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia». Sì, la gioia per quei cammini di fede belli, sereni, entusiasti che ci sono anche tra di noi, anche tra i ragazzi, i giovani e le loro famiglie.

È finita l'epoca del "siamo tutti cristiani"? Io dico: "Meno male".

Forse così ritroveremo il senso della nostra missione di credenti, la ragion d'essere della Chiesa, che è quella di essere segno per l'umanità e a servizio di questa umanità in cui siamo inseriti.

Essere segno? Che significa? Provo a dirlo con le parole di un altro teologo: «Perché l'umanesimo evangelico, in cui consiste la sostanza del Regno che già lavora nella storia, non sembri una bella utopia, ma possa apparire come qualcosa di credibile, qualcosa a cui si possa ragionevolmente affidare la vita, deve esserci qualcuno che ci prova. Il regno di Dio può essere solo atteso e anticipato da qualcuno che ne rende visibile la piena attendibilità, perché chiunque possa riconoscere che davvero al regno di Dio si può credere». (Giuliano Zanchi). A chi si riconosce credente l'onore e l'onere di testimoniare nella normale quotidianità della vita la plausibilità della fede, cioè che le istruzioni per vivere stanno benissimo con le istruzioni per credere.

don Paolo

DALLA PARROCCHIA

I mercoledì di Avvento la preghiera per le famiglie

I mercoledì di Avvento, dal 16 novembre, alle ore 21 in chiesa ci sarà una preghiera per tutte le nostre famiglie, partendo dalla lettera di Papa Francesco "Amoris Laetitia".

La preparazione per la visita pastorale del cardinale Scola

In previsione della visita pastorale del cardinale Angelo Scola al decanato, il 13 dicembre, e della successiva visita a San Felice del Vicario, il 17 gennaio, il Consiglio pastorale sta preparando una relazione sulla nostra comunità. Sarebbe bello rice-

vere le impressioni dai parrocchiani sulla qualità delle iniziative proposte, delle relazioni instaurate, delle opportunità di crescita offerte. Chi vuole può mandare il suo contributo a 7giorni@sanfelice.it

Benedizioni natalizie al via

I nostri sacerdoti hanno già iniziato le consuete visite casa per casa per offrire la benedizione in vista del Natale. Un impegno faticoso, ma che costituisce l'essenza stessa del ministero sacerdotale: incontrare le persone laddove vivono. I sacerdoti trovano anche porte chiuse: ma sanno che dietro quei "no" c'è comunque un'umanità in ricerca.

Un presepe tutto nuovo in chiesa... Chi ha un'idea originale?

Sembra strano dirlo a fine ottobre, ma... Natale è alle porte. O perlomeno, arriverà presto il tempo in cui ci si dovrà preparare per la nascita di Gesù. In senso spirituale e non solo: il presepe resta tra le tradizioni italiane più belle e significative. La parrocchia cerca appassionati che vogliano trasmettere idee e dedicare energie per allestire un presepe tutto nuovo in chiesa. Se qualcuno ha una proposta originale e un po' di tempo da dedicare alla sua realizzazione, è il benvenuto. Si prega di contattare il parroco.

"Il figliol prodigo: ecco la mia buona idea"

Ernesto Cappellari racconta come è nato lo spettacolo dei detenuti di Opera che il 6 novembre sarà in Vaticano

"Mi basterebbe essere padre di una buona idea". E' il ritornello di una canzone di Niccolò Fabi quella che Ernesto Cappellari (nella foto) trova sia più indicata a raccontare di sé. "Io non sono padre, ma sì, lo sono di una buona idea", sorride. La "buona idea" è aver contribuito a portare in scena al carcere di Opera, e poi in Vaticano, il musical "Figliol prodigo", con una compagnia di attori-detenuti. (vedi articolo a parte).

Come sono andate le cose?

Nel 2013 al Teatro Arcimboldi ho assistito a "Siddharta", messo in scena dall'associazione culturale Eventi di valore, che propone il suo laboratorio di musical ai detenuti "fine pena mai" all'interno del carcere di Opera. Ho pensato che la storia era simile a quella del figliol prodigo, una parabola che è già una sceneggiatura completa. Lì dentro c'è la storia dell'umanità: più si stacca dalle sue origini, da chi l'ha creata, più si degrada. E può recuperare solo se vi fa ritorno.

Come ha realizzato la sua idea?

Quella sera ho avvicinato la regista di "Siddharta", l'artista IsaBeau (al secolo Isabella Biffi, ndr) e le ho trasmesso la mia idea. La sua risposta è stata negativa. Finché non è arrivato Papa Francesco, che ha indetto l'Anno della Misericordia. E quella del figliol prodigo è proprio la parabola

della misericordia per eccellenza.

Quindi è tornato alla carica con la regista?

Esatto. E alla fine si è convinta. In pochi mesi ha messo in piedi lo spettacolo. I detenuti-attori hanno scritto una lettera al Papa, che li ha invitati in Vaticano al Giubileo dei detenuti del 6 novembre. L'8 novembre poi ci sarà un'altra rappresentazione al carcere di Rebibbia, a Roma, e lì ci sono concrete speranze di avere come ospite proprio Papa Francesco.

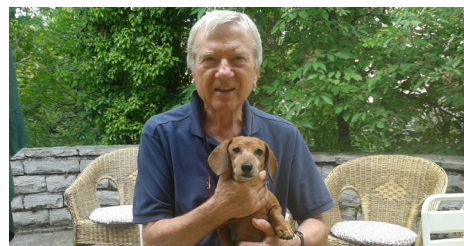
Che ruolo ha lei in tutto questo?

Ho cercato qualche finanziamento, ma non è un'impresa semplice: ho avuto un po' di difficoltà con le aziende in generale. Hanno creduto in questo progetto le istituzioni, in particolare la Regione Lombardia, che sostiene il progetto del Laboratorio del Musical.

La pensione proprio non le si addice...?

Mi sono ritirato dalla vita lavorativa nel 2005, dopo 23 anni di carriera come produttore di programmi televisivi nelle reti Mediaset. L'impegno a fianco dei detenuti mi ha dato un nuovo slancio perché credo nel messaggio che i detenuti lanciano nel finale di questo nuovo eccezionale musical "Figliol prodigo": solo il perdono, la misericordia, in una parola l'Amore, potrà salvare il mondo.

Antonella Mariani



Dal Vaticano all'Ariston: le tappe dello spettacolo

Il musical "Figliol prodigo", scritto e diretto da IsaBeau, è interpretato dai detenuti alta sicurezza del carcere di Opera. Dopo le prime date nella stessa casa di reclusione (il 26 e 27 ottobre), lo spettacolo si sposta a Rimini (31 ottobre), poi a Brescia (2 novembre). A Roma ci sono tre date: il 6 novembre, in occasione del Giubileo dei carcerati, in Sala Nervi in Vaticano; l'8 al teatro del carcere di Rebibbia e il 9 all'Auditorium Conciliazione. Ultima data, il 25 novembre al Teatro Ariston di Sanremo. Altre informazioni su www.eventidivalore.com.



SONO TERMINATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEI LOCALI

Riapre la sede Caritas: volontari di nuovo al lavoro

All'inizio di ottobre la Caritas di San Felice, sotto il tunnel della chiesa, ha riaperto i battenti dopo qualche settimana di chiusura. Sono stati effettuati indispensabili lavori di ristrutturazione, a partire dal rifacimento dell'impianto elettrico. È stato poi tolto il controsoffitto e data una bella im-

biancata. Tutti i mobili sono stati spostati ed è stata una bella occasione per pulire a fondo i locali. La sede è frequentata da parecchi volontari, che distribuiscono vestiti e preparano i pacchi viveri per le famiglie indigenti; è giusto che svolgano il loro servizio in un ambiente salubre e sicuro.

Il coro dei bambini alla Messa: per partecipare (e non solo assistere)

A chi non capita di percepire il peso di una celebrazione o di un incontro al quale ci si sente quasi in obbligo di partecipare: prendiamo parte all'incontro e restiamo in attesa di uno stimolo, o che qualcosa accada. Abbiamo mai pensato che quel qualcosa debba e possa accadere per il "tramite" nostro? Ad alcuni di noi, genito-



ri, è accaduto. La mancanza di canti nelle messe domenicali è stata la molla che ci ha fatto mettere a disposizione per partecipare (e non solo assistere) alla celebrazione delle 11.30. Siate indulgenti nel giudicare il risultato "canoro", ci stiamo dando da fare per migliorarlo. Per il momento lasciatevi travolgere dalla bellezza dei sorrisi dei bambini e dalla gioia che esprimono nel partecipare cantando. Se volete cantare con noi vi aspettiamo alle 11 prima della celebrazione... per scaldare l'ugola e umilmente provare ad essere quel "tramite".

Andrea Da Dalt

SANFELICINEMA

Giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 ore 21.15. Domenica 30 ore 16 e 21.15. Martedì 1 novembre ore 21.15

Café society

Commedia, Usa 2016
Di Woody Allen. Con Jeannie Berlin, Steve Carell, Jesse Eisenberg.
Durata: 1 ora 36'.

Giovedì 3, venerdì 4 e sabato 5 ore 21.15
Domenica 6 ore 16 e 21.15

La vita possibile

Drammatico, Italia 2016
Di Ivano De Matteo. Con Margherita Buy, Valeria Golino, Andrea Pittorino.
Durata: 1 ora e 40'.

Mio figlio non vuole più venire a Messa...

Se un marziano scendesse sulla Terra la domenica e si trovasse in una chiesa - sì, anche a San Felice - penserebbe che gli umani hanno tutti un uguale colore di capelli: il grigio. Vedrebbe solo anziani, cioè. E' evidente a tutti che alle Messe della festa - ma ancora di più a quelle dei giorni feriali - mancano i giovani. Qualche lattante c'è, in passeggino o in braccio ai genitori; qualche ragazzino delle elementari si intravede in prima fila. Per il resto, si contano sulle dita di una mano gli adolescenti e i giovani. Questione dibattuta da anni nella Chiesa e che ha molti e diversi motivi. Sul tema abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni parrochiani, ai quali risponde don Paolo.

IRENE, CAMPIONESSA DEL "MAL DI TESTA" LA DOMENICA MATTINA

Mia figlia Irene, da bambina, è sempre venuta a Messa con me alla domenica mattina. Era un modo per stare insieme, e lei incontrava sempre qualche amica. A un certo punto, aveva all'incirca 12 anni, ha iniziato ad accampare piccole scuse: andrò questa sera; ho mal di testa; adesso non posso, sto studiando. Forse l'errore l'ho fatto io, perché ho insistito un po', ma evidentemente non abbastanza. Speravo che le tornasse il desiderio da sé, magari vedendo me, che vado felice a Messa e ne torno sempre arricchita. Non è stato così e un po' di colpa ce l'ha mio marito, anche lui artista dei pretesti. Adesso mia figlia ha 20 anni e sta alla larga da qualsiasi cosa profumi di religione. Molti mi dicono: vedrai che prima o poi si riavvicinerà. Sarà davvero così?

Giancarla F.

LA "GRANDE FUGA" DELL'ADOLESCENZA

In famiglia la chiamiamo, scherzandoci su, "la grande fuga". Abbiamo tre figli e io e mio marito siamo credenti e praticanti. Be', diciamo "diversamente praticanti". Nel senso che andiamo a Messa quando possiamo, più io che mio marito. "La grande fuga" è quella dei figli dalla Chiesa: il primo a 16 anni (ora ne ha 25), la seconda a 14 e il terzo ancora prima: non ha voluto fare nemmeno la cresima! Ovvio che l'esperienza del fratello maggiore è stata per il minore un buon pretesto per dire: basta Messa, basta catechismo. Fino a tre anni fa abitavamo in un'altra zona di Milano, e ammetto che seguire la Messa non era un'impresa facile: il don era di quelli noiosissimi, che puntava il dito verso chi arrivava in ritardo, sgridava i ragazzini se parlavano... Insomma, decisamente non accogliente. Nonostante questo mi dispiace vederli così lontani da una fede a cui io e il loro padre sentiamo di appartenere.

Federica P.

E ADESSO ANCHE PAOLO SI PROFESSA ATEO...

In casa nostra ci sono due correnti di pensiero: una, la mia, di fede vissuta. L'altra, quella di mio marito, di profondo ateismo. I nostri due figli, da adolescenti, hanno tro-

vato qui in parrocchia un sacerdote buono, cui erano profondamente legati, che li ha coinvolti in tante attività e li seguiva con attenzione e affetto. Andato via lui, è stato un "liberi tutti". Entrambi universitari, ora in chiesa non vanno più. Paolo, il più grande, si professa ateo come il padre e imbastisce confuse dissertazioni sul perché filosofico della sua scelta. Però continua a frequentare un giovane amico seminarista ora diventato prete. Davide, il più piccolo, non ne parla e basta, E io dentro di me soffro e mi chiedo: perché non sono riuscita a trasmettere ai miei figli la bellezza e la ricchezza della mia fede?

Luisa M.

Innanzitutto dico ai genitori che soffrono per questo tema di non scoraggiarsi. Il Signore è sempre più grande di tutte le nostre preoccupazioni e anche di tutte le strategie che potremmo inventare per cercare di "risolvere" il problema. Ma qual è il problema? Le lettere si soffermano sulla questione "non vanno a Messa". Per la mia esperienza questo è solo un sintomo di altro, comune al mondo dell'adolescenza.

Cosa caratterizza un adolescente? Gli esperti ci direbbero: il desiderio di autonomia dai genitori, un forte sentimento di aggregazione con gli amici, il bisogno di riferimenti sicuri e autorevoli. La religione, la fede non è immune da queste dinamiche.

L'autonomia dai genitori non è solo, ad esempio, per gli orari in cui rincasare. È anche in questo senso: "Io vivo la fede e quindi vado a Messa, non perché me lo dici tu, ma perché lo decido io".

All'adolescente per vivere una esperienza non basta più la fiducia nei genitori che gli dicono "è importante, è bello", ma deve e vuole scoprirlo lui. Sente il bisogno di arrivare lui stesso a comprendere che quella proposta è arricchente per la sua vita e perché lo è.

Arriva quindi il momento in cui non basta più insistere o testimoniare la pratica religiosa, come dice Giancarla. Occorre dare delle motivazioni, non generiche, cioè da catechismo, ma personali. Raccontate ai vostri figli cosa vi spinge ad andare a Messa, provocateli sul senso delle cose, sul perché fanno questo o quest'altro.

Il gruppo dei pari è un'altra componente fondamentale nella vita di un adolescente. L'adolescente che va a Messa da solo

oggi è quasi un martire. Sicuramente un escluso dai coetanei. Ma se la sua fede la vive insieme ad altri, tutto cambia. Favoriamo la nascita e la riuscita di gruppi giovanili nelle parrocchie, negli oratori. Può essere faticoso per una famiglia, ma certamente è un investimento per la vita, anche di fede, dei propri figli. Se invece mettiamo sempre al primo posto altre esigenze (studio, sport, week end, ecc...) abbiamo fatto già una scelta di fondo che non favorisce. La fede è essenzialmente comunitaria. E un adolescente è molto sensibile su questo.

Il gruppo giovanile è poi anche un antidoto al prete noiosissimo di cui parla Federica. È fondamentale avere gruppi giovanili nelle parrocchie che offrano la possibilità di fare esperienze ai ragazzi. Ma per far questo è necessario avere adulti nella fede che ci credano!

Ma la questione fondamentale è quella relativa ai riferimenti sicuri e autorevoli. Luisa si chiede: come mai andando via il "sacerdote buono" è stato un "libera tutti"?

Il riferimento sicuro e autorevole a cui mi riferisco non è il prete buono o l'educatore carismatico che può affascinare un adolescente, ma è Gesù stesso. Noi tutti - genitori, preti, educatori - siamo solo strumenti nelle mani di un Altro.

In un mondo che non favorisce una visione trascendente della vita, in cui spesso anche noi riduciamo la fede al catechismo e non all'incontro personale con il Signore Gesù, è facile che si possa confondere l'ammirazione per il prete buono con la fede. Ed è altrettanto facile che via questo, tutto crolli.

Gesù lo aveva detto nel Vangelo: solo la casa sulla roccia resiste agli smottamenti. Anche a quelli dovuti al cambio di un prete di riferimento. E la roccia è Lui, naturalmente.

Cosa fare, si chiederà qualche mamma, visto che dalle lettere i papà sembrano non interessati al problema?

Innanzitutto non viviamo con sensi di colpa per mancanze vere o presunte. Questo non cambia la situazione. Oltre a quello suggerito sopra, favoriamo tutte le esperienze belle e umanizzanti. Il Signore sicuramente è lì presente. E poi crediamo alla preghiera. Dove non arriviamo noi, arriva Lui. Santa Monica ci ha creduto e il figlio Agostino, non solo è andato a Messa, ma è diventato un santo!

don Paolo

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco Don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325
Segreteria aperta dal martedì al venerdì
dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30, 16- 18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30 - 12,30
tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

■ Il 5 e 6 novembre ci sarà la tradizionale raccolta di viveri al Carrefour per le famiglie in difficoltà aiutate dalla Caritas.

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: erica.giudici@gmail.com. Cellulare 335 126 58 52 (per favore chiamare 9 - 12 / 16 - 19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Evelyn	35	3478757626	Mattino	Ecuador
Gilda	46	3381621347	Stiro-Pedicure	Italia
Lucia	56	3286030094	Giorno	Italia
Diana	43	3341529852	Giorno OSS	Ecuador
Alice	28	3273091499	Pulizie/BSitter	Italia
Natalia	24	3891411857	Giorno	Ucraina
Jason	29	3288865737	Giorno	Filippine
Fiordaliso	50	3663016788	Giorno/Pulizie	Italia
Silvana	29	3202677963	Mattino	Romania
Janet	42	3276992671	Badante Notte	Ecuador
Carmita	56	3207025066	Fissa /Badante	Ecuador
Judith	30	3276375736	Giorno/Oss	Ecuador
Irma	48	3271852256	Fissa/Badante	Perù
Patricia	41	3272293377	Giorno/BSitter	Ecuador
Roberta	46	3355430804	Giorno/Car	Perù
Sally	63	3894577097	Fissa	Filippine
Violeta	35	3484807465	Cuoca/B.Sitter	Albania
Lisette	27	3277986267	Giorno/b.sitter	Ecuador
Savane	38	3298037969	Mattino	Costa Avorio
Cecilio	39	3897624635	Giorno	Filippine
Oscar	27	3894513189	Fisioterapista	Bolivia
Melba	60	3494201869	Badante/Fissa	Ecuador
Annamaria	48	3337389074	Giorno/Car	Perù
Anna	42	3664994193	Giorno	Italia
Grecia	21	3286365138	Giorno	Venezuela
Sarah	52	3463019501	Fissa/Badante	Ghana
Martina	21	3270560093	B.sitter	Italia
Miguel	38	3208218394	Oss/ Car Pom.	Ecuador

APPUNTAMENTO CULTURALE

Gli 8 milioni di kami e l'Imperatore: San Felice incontra il Giappone

Martedì 25 ottobre si è svolto al Sanfelice cinema il primo incontro del ciclo di conferenze "Fiori di Edo. Pittura giapponese di tarda epoca Tokugawa". Relatore don Alberto Rocca, Direttore della Pinacoteca Ambrosiana.

In questo incontro introduttivo, don Rocca ha illustrato i punti essenziali della tradizione scintoista fortemente presente in tutta l'evoluzione culturale del Giappone, un paese che si caratterizza per una dualità apparentemente contraddittoria: conservazione e cambiamento. Lo scintoismo ("la via dei kami") prevede l'adorazione dei kami, cioè entità spirituali della natura. Ogni kami ha un aspetto benevolo e uno tremendo, non malevolo, ma terribile! I kami sono "800 miriadi", cioè 8 milioni, e questo fa ben comprendere come non ci sia un aspetto della natura che non sia considerato divino. Fra i kami ci sono anche coloro che sono morti in guerra. Grande importanza rivestono inoltre gli antenati, che rappresentano la grande storia del passato che ci consente di essere presenti.

Il Periodo di Edo (1603-1867), antico nome di Tokyo, si caratterizza per una forte chiusura del Giappone al mondo esterno e per la centralità del ruolo anche religioso dell'Imperatore. Il Giappone vive in un totale isolamento. Unico punto di contatto col mondo esterno è la città di Nagasaki. Solo nel successivo Periodo Meiji il Giappone vivrà un forte rinnovamento, aprendosi al modello occidentale.

L'Imperatore è l'essenza del Giappone, è il Giappone. Il Palazzo imperiale è dunque il primo dei santuari. Lealtà significa servire l'Imperatore, rinunciare a se stessi: solo così si può comprendere il gesto dei kamikaze. Alla fine della II guerra mondiale la resa comportò la rinuncia della divinità dell'Imperatore e questo rappresentò la vera tragedia del paese, portando a una serie di suicidi rituali.

Il prossimo appuntamento sarà il 22 novembre, sempre alle ore 21. Don Rocca parlerà di "Estetica Giapponese". È in preparazione una visita guidata alla grande mostra sul Giappone a Palazzo Reale.

Maria Pia Cesaretti

AMICI DI BABUSONGO

La nuova missione a Machakos 276 chili di aiuti per i bambini

A metà ottobre è partita la nuova spedizione verso Machakos, in Kenya, composta da 10 persone tra volontari e "diversamente giovani". Hanno portato in Africa 12 colli da 23 chili ciascuno, con scarpe, indumenti, medicinali, materiale scolastico e tanto altro. Destinazione l'istituto scolastico dove opera l'associazione sanfelicina Amici di Babusongo, e dove trovano ospitalità e istruzione decine di orfani. Per finanziare le attività, domenica 13 novembre dalle 10 ci sarà il mercatino Masai sotto il portico della chiesa, dove si potranno vedere e portare a casa le novità etniche keniane. Martedì 22 novembre alle 20 la tradizione cena sociale al Malaspina Sporting Club, durante la quale saranno raccontate le ultime novità della "Casa dei bambini". Telefono 335.6238023 oppure 338.4841204, email amicidibabusongoonlus@gmail.com

Iban per donazioni
IT18I052162060000000002722
oppure 5x1000 a CF91553000158.

